

La strategia di Lisbona

Il bilancio della 1^a fase - 2001-2010 e gli obiettivi per la 2^a - 2011-2020

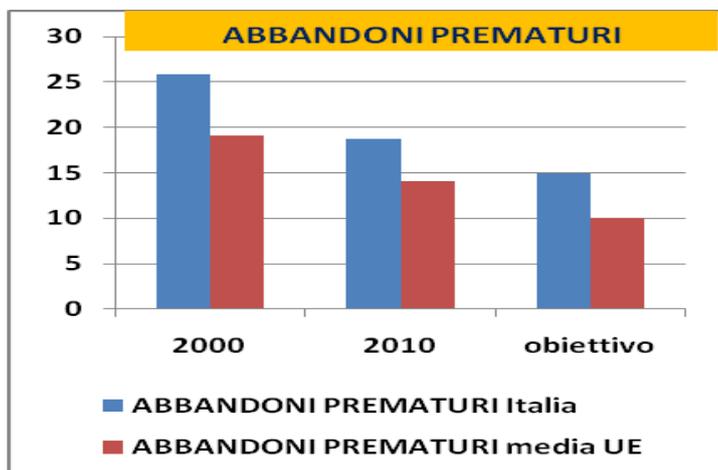
Nel quadro dell'art. 165 del Trattato dell'Unione Europea che, come abbiamo visto, esclude qualsiasi armonizzazione delle disposizioni legislative e regolamentari degli Stati membri in materia di istruzione, nell'ambito della "Strategia di Lisbona" per la crescita e lo sviluppo, è stato creato il "Metodo di coordinamento aperto" per fornire un quadro di cooperazione tra gli Stati membri volto alla convergenza delle politiche nazionali al fine di realizzare obiettivi comuni.

Esso si basa essenzialmente su:

- identificazione e definizione congiunta di obiettivi da raggiungere (*adottati dal Consiglio*);
- strumenti di misura definiti congiuntamente (*statistiche, indicatori, linee guida*);
- il «benchmarking» vale a dire l'analisi comparativa dei risultati degli Stati membri e lo scambio di pratiche ottimali (*sorveglianza effettuata dalla Commissione*).

A seconda dei diversi ambiti il metodo di coordinamento aperto comporta misure dette di «soft law» che sono più o meno vincolanti per gli Stati membri, ma che non si configurano mai in forma di direttive, di regolamenti o di decisioni, ma solo di raccomandazioni.

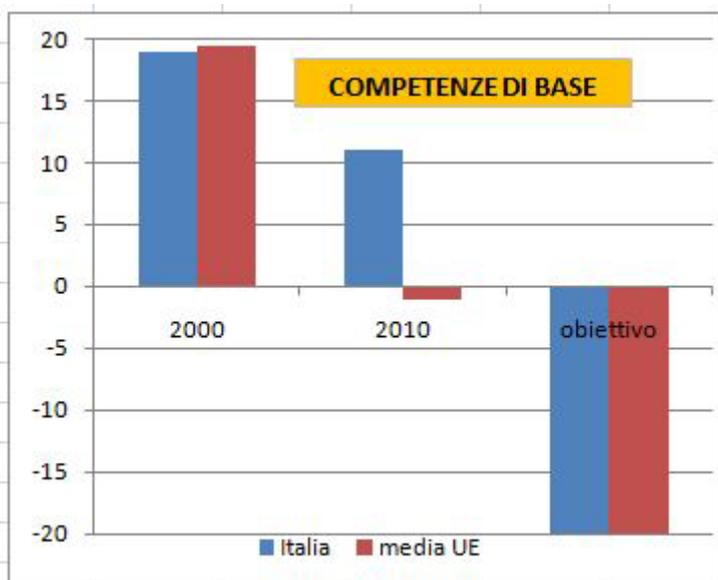
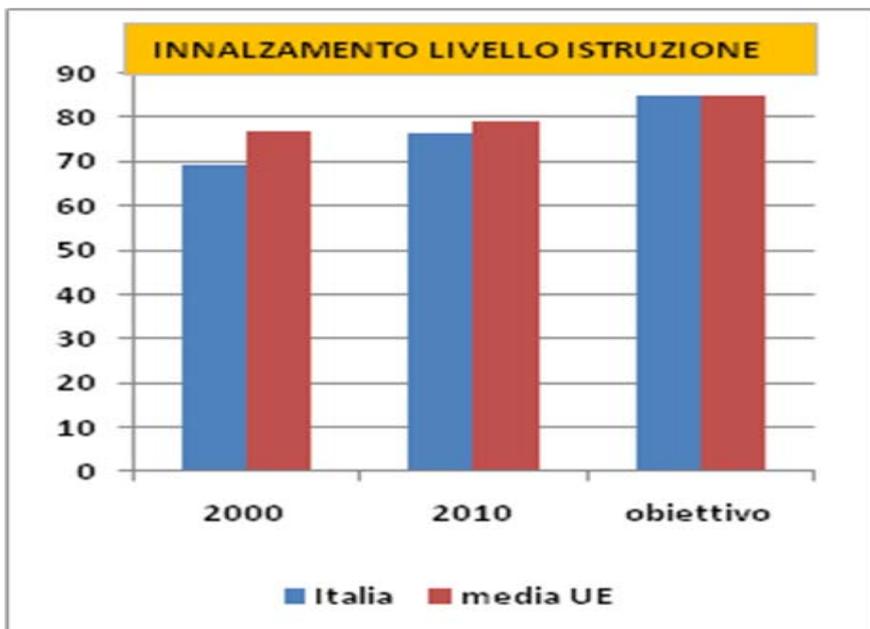
La "Strategia di Lisbona" fu varata nel 2001 e la sua prima fase ("Istruzione e formazione 2010") si è conclusa nel 2010, con esiti decisamente non soddisfacenti nonostante tutto l'apparato messo in campo dalla Commissione Europea e pur in presenza di un contesto economico-finanziario ancora decisamente positivo. Infatti i 5 livelli di riferimento (benchmark) del rendimento medio europeo per l'istruzione che l'UE doveva raggiungere entro il 2010 non sono stati generalmente conseguiti:



Abbandono scolastico prematuro;

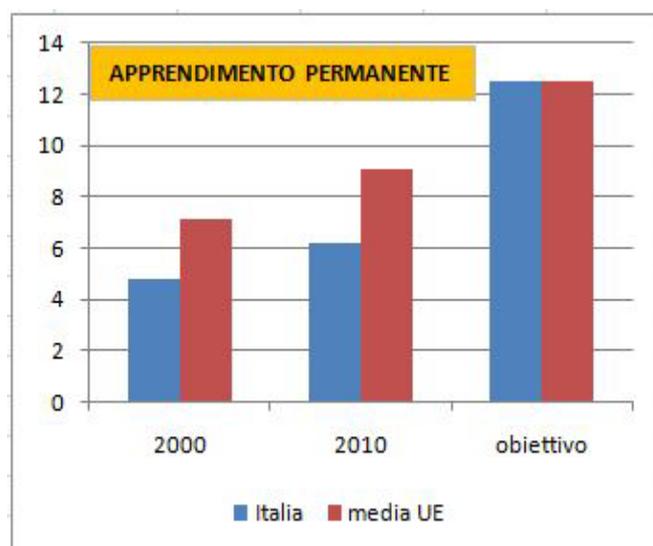
obiettivo: ridurre la percentuale di abbandoni scolastici almeno al 10%;
esito al 2010: media europea = 14,1%; Italia = 18,8% (ma l'obiettivo italiano, considerato che si partiva dal 25,9% rispetto ad una media europea del 19,1%, era stato fissato al 15%);

2) Innalzamento del livello di istruzione; obiettivo: l'85% dei giovani fra i 20 e i 24 anni deve aver conseguito un titolo di studio di scuola secondaria superiore; esito al 2010, obiettivo non raggiunto, ma avvicinato in maniera abbastanza significativa: media europea = 79%; Italia = 76,3%;



3) Acquisizione delle competenze di base; obiettivo: diminuzione del 20% dei quindicenni con scarse abilità di lettura-scrittura, parametro affidato alle rilevazioni PISA-OCE; esito, assolutamente disastroso: al 2009 la media europea di diminuzione è stata solo dell'1,01%; in Italia un risultato ancora peggiore: si è avuto un aumento di incompetenza dell'11,11%;

4) Apprendimento lungo tutto l'arco della vita: necessario raggiungere almeno il 12,5% di adulti in formazione; esito al 2010 non conseguito: media europea, di tre punti percentuali superiore alla nostra e con un crescita di 2 punti percentuali = 9,1%; Italia = 6,2%, con una crescita dell'1,4 punti percentuali



5) L'ultimo benchmark riguardava l'aumento dei laureati in materie scientifiche 15% in più: è l'unico pienamente raggiunto e superato; esito al 2008: media europea = + 33,6%; Italia = + 112,5%.

Ora siamo nella seconda fase, denominata "**ET 2020**", Education and Training 2020, che vede riconfermati, visto l'esito negativo della prima fase, gli obiettivi del 2010, con l'innalzamento di alcuni obiettivi e con la sostituzione de 3° (diplomati 20-24enni all'85%) con il 40% dei 30-34enni laureati, e del 5°, l'unico ormai raggiunto e superato, con quello di aumentare la partecipazione all'istruzione della **prima infanzia** quale punto di partenza per il futuro successo scolastico.

Raffronto Benchmark 2010 - 2020

BENCHMARK	2010	2020
Adulti in formazione permanente	12,5 %	15 %
15enni sotto la sufficienza in lettura, matematica e scienze	Max 17 %	Max 15 %
20-24enni con titolo secondaria superiore	85 %	
30-34enni diplomati istruzione superiore		40%
Abbandoni scolastici	Max 10%	Max 10%
Istruzione prima infanzia (tra 4 e +/- 6 anni)		almeno il 95%
Aumento laureati in materie scientifiche	+ 15 %	

In particolare il nuovo obiettivo è quello che, entro il 2020, almeno il 95 % dei bambini di età compresa tra i 4 anni e l'età dell'istruzione primaria obbligatoria dovrebbe partecipare all'istruzione della prima infanzia. Un obiettivo valido per l'Unione Europea a 27, che nel 2010 vedeva il tasso di partecipazione al 92,4, già superato invece per l'Italia, considerato che, sempre nel 2010, tale tasso è del 97,1%. Ma con qualche problema: infatti il trend degli ultimi anni è decrescente: dopo un sessennio di *en plein* al 100% (2000-2006), la curva, nel nostro paese, si fa discendente

2007	=	99,3%
2008	=	98,8%
2009	=	98,2%
2010	=	97,1%

Evidentemente l'impatto della crisi economica si fa sentire anche in questo settore, dove l'offerta pubblica e gratuita rappresenta il 55% dell'offerta totale: un numero crescente di famiglie non può più permettersi di mandare i propri figli, a pagamento, alla scuola dell'infanzia.